

Avvenire

portaparola@avvenire.it

30 MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

MEDIA & cultura



«Velocità, ansia da scoop, eccesso di notizie: è l'ora di scoprire un'informazione pensata»

Come il silenzio può diventare parte integrante della comunicazione? In un tempo segnato da una sovrabbondanza di news e parole, il silenzio appare ospite scomodo. La sua presenza sembra mettere in dubbio l'efficienza del fare informazione che - rispondendo alle esigenze di mercato e di ascolti - chiede di «arrivare per primi» sulla notizia per lanciare velocemente l'agenzia di stampa. Quanto, però, la velocità dell'informare ha a cuore anche il «formare», l'educare cioè il pensiero e la coscienza di coloro che ricevono le notizie? Il silenzio va riscoperto, ci ricorda il Papa nel suo messaggio per la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Per un giornalista educarsi al silenzio significa permettersi un salto di qualità nell'efficacia del suo servizio: dare spazio al silenzio non è spreco di tempo, ma occasione per una sintesi tra l'emozione suscitata dagli eventi e il «pensiero» che ne può scaturire.

Solo se preceduta dal silenzio, infatti, la parola nasce «pensata», perché questa diventi strumento di formazione e non soltanto chiacchiera banale e assordante. Lasciato il mio quotidiano lavoro in redazione, il Seminario in questi anni mi ha permesso di riscoprire il valore del «dare spazio» al silenzio personale e a quello della preghiera: sono emerse parole non banali, sguardi più attenti, letture del reale più vere e aperte al futuro. Anche il silenzio è parte della comunicazione, così come in una partitura musicale le pause sono indispensabili all'intreccio melodico: permette un ascolto più profondo dei fatti, delle domande e delle storie di vita. Soprattutto consente di cogliere nelle vicende degli uomini, con le loro complessità, i segni della benedizione di Dio, raccontando così - tra le tante notizie - la Buona Notizia della fiducia e della speranza. Luca Sardella

Animatori si diventa

Ultimi giorni utili per chi voglia imparare a gestire un sito parrocchiale e a barcamenarsi tra le insidie, anche legali, del Web. Scadranno infatti tra sette giorni le iscrizioni al corso «Siti parrocchiali e social network: istruzioni per l'uso», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione webmaster cattolici (Weca) e l'Ucsi Lazio. Il percorso formativo, quest'anno alla terza edizione, è dedicato agli animatori della comunicazione e della cultura. Prima tappa domani alle 20.30 al Seminario Romano Minore, con l'intervento di Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. «Vogliamo aiutare le parrocchie, i movimenti, gli istituti di

vita religiosa - spiega don Walter Insero, responsabile dell'Ufficio diocesano - a formare animatori della cultura e della comunicazione che possano mettere i nuovi media al servizio della comunità cristiana». Tra i temi trattati: progettazione e gestione di un sito Web parrocchiale, stesura di articoli, ma anche social network. «Analizzando in particolare le potenzialità, le sfide e i rischi del nuovo media - precisa Insero - cercheremo di spiegare come possano essere al servizio di un incontro e di una relazione autentica per la comunità cristiana e uno strumento di dialogo tra la parrocchia e il territorio». Info su iscrizione e calendario degli incontri: info@ucsrroma.it, tel. 0663886427, www.ucsrroma.it.

Graziella Melina

LA FRASE

«Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione della Parola di Dio. Benedetto XVI messaggio per la 46ª Giornata delle Comunicazioni sociali

Dal silenzio parole e nuove

Ascolto & comunicazione: il messaggio del Papa per la Giornata mondiale ispira riflessioni e idee

DI LUCA MAZZA

Non si tratta di un silenzio vuoto e fine a se stesso, ma di un momento di attesa e preghiera che è «amico» della parola, perché vissuto nell'ascolto. Il messaggio di Benedetto XVI in occasione della 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del prossimo 20 maggio, reso noto una settimana fa («Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione», disponibile su www.avvenire.it), rappresenta un ulteriore stimolo per chi opera nei media diocesani. «Quello del Papa è un richiamo alla nostra missione - dice Francesco Zanotti, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici. Dobbiamo essere testimoni credibili, che raccontano la realtà vissuta attraverso l'esperienza di fede. Chi opera nei media non può limitarsi a veder scorrere le agenzie di stampa davanti a un computer ma deve adoperarsi per raccontare "l'altra faccia della luna", ovvero quella parte del Paese che troppo spesso non trova spazio nei mezzi di informazione». L'invito del Papa a creare un vero «ecosistema» che sappia «equilibrare silenzio e parola»

sta dando già i primi frutti concreti. A Milano infatti, nei quattro martedì di Quaresima, verranno dedicati due momenti al silenzio e alla preghiera che precederanno e seguiranno la Via Crucis, celebrata in Duomo dal cardinale Angelo Scola alle ore 21. «Dalle 20 alle 21 e poi dalle 22 alle 23 il Duomo resterà aperto per un momento di silenzio - annuncia don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Milano -». Una riflessione che non significa assenza di rumore ma rappresenta un atteggiamento «propedeutico all'ascolto». A Roma domani partirà un nuovo corso per formare animatori della cultura e della comunicazione: «Facciamo tesoro delle parole del Papa - dichiara don Walter Insero, alla guida dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato - da tempo più importanza ai contenuti e meno agli aspetti tecnici nella formazione di figure che andranno a operare nei nuovi media». Anche in Campania si sta organizzando un importante convegno in preparazione alla Giornata. «Un appuntamento che si terrà in varie tappe - anticipa don Dorian Vincenzo De Luca, delegato regionale per le comunicazioni sociali - e in tre luoghi di preghiera diversi, uno per ogni Metropoli (napoletana, salernitana e beneventana). Ai vari settimanali diocesani sarà affidato il compito di diffondere i contenuti. Si unirà così il "silenzio" dei monasteri alla "parola" dei media diocesani». Dalla Chiesa di Brescia il messaggio di Benedetto XVI viene considerato un punto fermo utilissimo: «In un incontro organizzato la scorsa settimana - spiega il responsabile della comunicazione, don Adriano

OGGI

Melfi & i media Il vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Gianfranco Todisco, incontra oggi gli operatori della comunicazione. Sarà un'occasione per ribadire la necessità di un'informazione responsabile. «Oggi sembra che tutto il patrimonio di conoscenze sia alla nostra portata, basta un clic e un mare di notizie ci sommerge - sottolinea il presule - ma occorre discernimento. In programma la Messa alle 18 nella Cattedrale di Melfi e l'incontro con la stampa.



«Decisivo l'incontro con il cuore di chi viene a visitare il nostro sito»

DI DON GABRIELE MANGIAROTTI *

L'esperienza di gestire con animo un sito Web è certamente qualcosa di interessante e affascinante. Da un lato il desiderio di poter comunicare qualcosa di significativo, e spesso anche di utile a tanti (penso al servizio giuridico per gli insegnanti di religione svolto con Nicola Incampo), dall'altro una amicizia reale con tutti coloro che costruiscono il sito. Abbiamo uno slogan noi di Cultura.Cattolica.it: «Mille argomenti. Un solo giudizio». Questo ci costringe a guardare la realtà con la passione di verificare la ragionevolezza della fede. Quest'anno, per vivere secondo questa prospettiva, ne abbiamo promosse di iniziative. Siamo sempre stati incuriositi dai messaggi che, di volta in volta, provengono dal Santo Padre e ci siamo accorti, noi che in Internet siamo presenti dal 1995, che col passare degli anni la Chiesa ci ha sostenuto, prima guardando con timidezza questo strumento del comunicare e poi con sempre maggiore precisione. Al punto che gli interventi si sono sempre fatti più di sostegno a una presenza cristiana che fosse incisiva.

Così, quando è uscito questo messaggio, ci siamo sentiti da subito provocati. Come mai, ci siamo chiesti, parlando di comunicazione, si parte dal silenzio? Guardando alla nostra storia, ci sono venute in mente tutte le volte che, per dire qualcosa di significativo, per non usare né strumentalizzare le notizie, è stato necessario fare silenzio: non un silenzio vuoto, ma un silenzio fatto di ascolto, rispetto, desiderio di entrare in relazione con gli interlocutori. Abbiamo incontrato il cuore di chi ha condiviso la nostra scelta di nominare Shabbaz Bhatti «Uomo dell'anno 2011», abbiamo ascoltato tantissimi ragazzi che ci hanno raccontato il loro cammino per diventare uomini, abbiamo gioito nel vedere che si poteva dare fiato al desiderio della Chiesa di parlare ai giovani nelle scuole. Certo, come per gestire un bel quadro, ci vuole un po' di distacco. Abbiamo capito così l'invito del Papa al silenzio, come condizione per comunicare. In questo silenzio siamo riusciti a incontrare il cuore di chi ha visitato il nostro sito. Le quasi 2000 firme in pochi giorni per il martire pachistano ne sono una eloquente prova.

* responsabile di Cultura.Cattolica.it

Nelle diocesi gli operatori riflettono su un testo ricco di spunti per l'azione

FANO

SUI «SENTIERI» DELL'EVANGELIZZAZIONE

«Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione». Nel titolo del messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali sono condensati tre possibili ambiti di sviluppo e lavoro nella nostra diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola: il rapporto tra silenzio e parola; il cammino che si anima da tale rapporto; i sentieri possibili di evangelizzazione. Concentrandosi su quest'ultimo aspetto si potrebbe proporre il «Sentiero teenager». Ovvero impostare un ciclo di incontri con adolescenti, genitori, catechisti e animatori confrontandosi insieme su cosa significano termini come «silenzio e parola». Oppure il «Sentiero chiosatro» che consiste in incontri dei giovani con monaci e monache di clausura, per cercare insieme di riconoscere tutto ciò che non è più silenzio. Infine altri due sentieri per i giovani: il primo prevede più tempo da trascorrere come volontari nelle case di riposo e negli ospedali; il secondo visite nelle redazioni dei media diocesani per capire come si selezionano e si diffondono le notizie. Giacomo Ruggieri

Parrocchie e Internet, quanta strada resta da fare

DI MARCO PIRAS *

La riflessione del Papa su «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione» chiama in causa non solo gli operatori della comunicazione ma tutte le comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali locali. Il Papa sottolinea il fondamentale rapporto tra silenzio e parola. In un tempo in cui respiriamo aria di sfiducia e di diffidenza verso tutto e tutti, in cui spesso le amicizie su Facebook prendono il posto di quelle reali, il messaggio per la

46ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci ricorda che non basta il dialogo, ma serve la condivisione e la consapevolezza che da soli non andiamo da nessuna parte. Il messaggio non condanna i nuovi strumenti multimediali ma, al contrario, sottolinea come le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali «possano aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda». È una riflessione che deve spingere le nostre comunità a considerare Internet non come un mondo a parte ma come un ambiente di comunicazione

fortemente integrato nelle nostre attività quotidiane. Uno strumento prezioso, dunque, con il quale veicolare informazioni e contenuti. Nella nostra diocesi sono ancora poche le parrocchie che hanno un sito Web e ancora meno quelle che lo aggiornano costantemente. Meditare sul messaggio del Papa può rappresentare un utile occasione per dare concreta attuazione delle indicazioni contenute nel Direttore Cei sulle Comunicazioni del 2004. «La Chiesa, testimone sin dalle origini delle parole e dei gesti

con cui Gesù ha redento l'umanità, esiste per comunicare agli uomini di ogni tempo questa buona notizia. Se non si impegna con tutte le sue forze nel comunicare ciò che il Signore le ha affidato verrebbe meno alla sua missione. Il mandato di comunicare il Vangelo scaturisce dalla sua identità - afferma il cardinale Ruini nella presentazione - e oggi è reso ancora più urgente dal nuovo contesto mediatico che caratterizza il nostro tempo. Tutti, quindi, siamo chiamati a guardare in avanti per testimoniare un cristianesimo di

persone libere e responsabili, capaci di remare contro la corrente dei luoghi comuni e la persuasione delle campagne mediatiche, consapevoli che la disposizione più adatta per percepire la Parola di Dio è anzitutto il silenzio interiore. Dio parla nel silenzio della coscienza, nella trama segreta degli eventi della storia, nel riserbo delle esperienze personali. A ognuno di noi spetta il compito di imparare ad ascoltare.

* direttore de «L'Arborese», settimanale diocesano di Oristano